

Il caso

Loggia, Bragaglio è stato sospeso dal gruppo del Pd

●PAG 13

IL CASO. Accesa riunione giovedì sera nella sede del Partito democratico in via Risorgimento

Pd, il gruppo consiliare sospende Bragaglio

Lo scontro con Del Bono e il ricorso sulle nomine A2A alla base della «sanzione»
 «È un cane sciolto». «E' vero»

Eugenio Barboglio

Se di verifica della linea di opposizione si tratta, è una verifica a muso duro quella avvenuta l'altro ieri sera nella sede di Urigo Mella del Partito democratico. Sul tavolo lo strappo che si è creato nei giorni scorsi sulla questione A2A e che ha fatto entrare il consigliere Claudio Bragaglio in rotta di collisione con il resto del partito.

Quella che è andata in scena giovedì (presente anche il segretario cittadino De Martin) è stata una sorta di resa dei conti, che non solo si è dipanata su toni di discussione accessissimi da far tremare i muri dell'ex casa del popolo di via Risorgimento, ma che si è conclusa con una sorta di proscrizione nei confronti dello stesso leader della sinistra interna.

Bragaglio reo, e confesso sui giornali, di avere criticato du-

ramente il gran rifiuto di Emilio Del Bono ad entrare nel consiglio di sorveglianza di A2A, un episodio che avrebbe usato anche per mettere in discussione l'intero modo del Pd di interpretare l'opposizione.

Una proscrizione che odora anche di provvedimenti drastici, per ora non ancora adottati nella dimensione e nella gravità che pure sono stati evocati giovedì, nel fervore della discussione. Ma che, pare proprio, il Pd abbia solo rinviato per ragioni - siamo sotto elezioni - di opportunità politica. Intanto una sanzione è scattata: Bragaglio è stato sospeso dal gruppo consiliare Pd alle cui riunioni non parteciperà più fino alle elezioni. Per il resto si può dire che la sua posizione sia in stand-by, ma anche che, superato il 7 giugno, lo scongelamento potrà portare ad un provvedimento di sospensione definitiva forse anche dallo stesso partito.

QUESTO almeno è quanto emerso in via Risorgimento e sono le posizioni su cui s'è chiuso quello che lo stesso Bragaglio non esita a definire un «processo». Nè lo negavano ieri gli esponenti democratici in consiglio comunale, dove l'affaire-Bragaglio era sulla bocca di tutti e ha finito per divenire una sorta di gossip gettonatissimo durante i lavori consiliari che hanno approvato il rendiconto 2008 (ne riferiamo a pag...).

A PROVOCARE la rottura, il recente attacco sferrato dal consigliere al suo capogruppo. A Del Bono, Bragaglio ha rimproverato di non avere accettato il posto in consiglio di sorveglianza di A2A, lasciandolo invece a Norberto Rosini, che avrà compiti di revisore dei conti. Mossa giudicata da Bragaglio «un assist» alla giunta e l'ultimo esempio di una politica di opposizione su cui dissentite. Altra iniziativa che avrebbe fatto traboccare il vaso è il ricorso presentato dallo stesso ex segretario dei Ds al Tar contro le nomine effettuate dal sindaco Paroli, appunto nel Cds della multiutility. Ricorso condiviso nel merito, ma che - è l'accusa - non sarebbe stato concertato con il gruppo Pd,

che al contrario stava preparando una mozione da presentare in consiglio comunale. «Un cane sciolto», non teme di definirsi spesso il consigliere sospeso ed è questa stessa definizione che i suoi colleghi democrats in Loggia gli rimproverano ed hanno «impugnato» accusandolo di eccessiva autonomia e di scelte prese

senza consultarli. ♦

**Non sarà più invitato a riunioni del gruppo
La sua posizione congelata fino a dopo le elezioni**

**L'accusa è di non concertare le iniziative
Ma lui rivendica di non essere sempre allineato**

